

D'accordo, snidiamo l'ignoto Ma ci sono misteri più misteriosi

SCIENZA E SCIENZIATI. CONTROREPLICA A BONCINELLI

FRANCESCO D'AGOSTINO



Con Edoardo Boncinelli – grande scienziato e grande divulgatore qual egli è – mi capita quasi sempre di consentire e solo raramente di dissentire. La sua replica,

apparsa ieri sul *Corriere della Sera*, al mio editoriale del 31 ottobre, se non è tale da attivare in me un vero e proprio dissenso, mi sembra tuttavia meritevole di qualche radicale precisazione. Altrimenti alcuni punti cruciali del suo discorso sulle «forze vecchie e nuove che militano contro la scienza e i suoi metodi» potrebbero restare avvolti da un'atmosfera di ambiguità, che è interesse e dovere di tutti invece dissipare.

La scienza – su questo esiste certamente un accordo unanimemente condiviso – non vuole, né comunque sarebbe in grado, di spiegare tutto: Boncinelli, lodevolmente, ribadisce che non è certo uno scienziato colui che abbia una tale pretesa. Ma allora perché si rinnovano da parte di tanti scienziati attacchi alla filosofia, alla morale, all'estetica, alla religione? Probabilmente Pierluigi Odifreddi, nell'insolita veste dell'attore, sarà molto divertente, quando al Festival

della scienza di Genova, inchiederà Dante, da matematico impertinente, qual egli è orgoglioso di essere. Ma il suo vero obiettivo è inchiodare Dante o non piuttosto inchiodare coloro che condividono la visione religiosa di Dante, come egli ritiene di aver fatto scrivendo «Il Vangelo secondo la scienza», libro presentato esplicitamente come un'opera di decostruzione scientifica delle grandi religioni occidentali e orientali? Né Boncinelli può ignorare il nome di Richard Dawkins, illustrato dai giornali al grande pubblico come grande biologo evoluzionista, che col suo ultimo recentissimo libro, «*The God Delusion*», tutto incentrato su una (peraltro molto elementare) critica scienziata della religione (di ogni religione!) rischia di finire tra i primissimi posti nella classifica dei libri di saggistica venduti quest'anno. È veramente scienza quella che pensa di poter falsificare il sentimento religioso? Dovrebbero essere gli stessi scienziati a esplicitare questo punto, ma il loro silenzio sembra, tranne qualche meritevole eccezione, assordante. La scienza, riconosce garbatamente Boncinelli assecondando una mia affermazione, soffre (inevitabilmente) di una peculiare miopia: non è in grado di discernere se le singole applicazioni

pratiche e tecnologiche che essa rende possibili promuovano o no il bene umano. E aggiunge (non potrei essere più d'accordo con lui) che tale discernimento tocca alla società, che deve vagliare le soluzioni che la scienza viene proponendo ai problemi dell'umanità «con spirito aperto e informato». Sempre più spesso, però, quando la società procede in queste valutazioni, manifestando perplessità, riserve o addirittura netta contrarietà, si scatenano da parte degli scienziati accuse a volte durissime di misoneismo. È quello che è avvenuto durante la campagna referendaria in merito alla legge 40/2004, quella sulla procreazione assistita, in cui non erano ovviamente in discussione verità scientifiche, ma la praticabilità sociale della produzione illimitata di embrioni in provetta, del loro congelamento, delle diagnosi genetiche a loro carico: erano cioè in gioco quelle che Boncinelli chiama nuove soluzioni e nuovi strumenti che la scienza pone a disposizione del genere umano e a cui, a mio avviso legittimamente (purché ciò avvenga con pieno rispetto del metodo democratico), la società civile può decidere di rinunciare. Eppure, quanti scienziati, durante la campagna referendaria, hanno indebitamente e colpevolmente offerto la loro immagine di scienziati per orientare il voto dei cittadini. Vogliamo riflettere su questi fatti?

Ultimo punto. La scienza, non si illude, ci spiega Boncinelli, di poter bandire il mistero dal suo mondo, ma si impegna a chiarire il massimo numero di misteri possibile, anche perché «qualcosa o Qualcuno ci ha dato la mente e la forza d'animo per farlo». Sarei del tutto d'accordo, purché gli scienziati ammettessero (e sarei curioso di sapere se Boncinelli lo ammette) che esistono alcuni "misteri" (io direi "dimensioni dell'essere") che la scienza non solo non risolve di fatto, ma non è in grado di risolvere di principio, perché glielo precludono i metodi che le sono propri (il calcolo, l'esperienza, l'induzione, in una parola l'uso formale della ragione). Non potrò mai spiegare scientificamente l'amore di una madre per il suo bambino contando i battiti del suo cuore, registrando anche con assoluta correttezza il dipanarsi delle azioni quotidiane con cui lo accudisce o procedendo ad analisi di etologia comparata con altre specie di mammiferi. Non potrò mai spiegare scientificamente la bellezza di un dipinto analizzando chimicamente i colori usati dal pittore o studiando le attività cerebrali attivate nello spettatore dalla contemplazione del quadro. La sapienza del cuore (autentica forma di conoscenza) non è riducibile alle mere potenze dell'intelletto, che sono le

uniche che lo scienziato in quanto scienziato (non in quanto artista o in quanto padre o madre) è in grado di attivare. Insisto: esistono altre dimensioni di autentico sapere che dobbiamo pretendere che vengano riconosciute e rispettate da tutti e in particolare dagli scienziati, esattamente nella stessa misura

in cui la scienza esige riconoscimento e rispetto. Quel «qualcosa o Qualcuno» che ci ha dato la mente e la forza d'animo per indagare i misteri dell'universo ci ha pure dato capacità cognitive molteplici e diversificate, che l'idolatria della scienza (non la scienza in quanto tale) troppo spesso, colpevolmente, misconosce.